

IL
PUN
TO

DI
STEFANO
FOLLI

La mossa di Grillo tra Trump e il Papa per sedurre gli elettori ex Dc

Nell'intervista
ad "Avvenire"
nostalgie
e sovranismo

La Chiesa già in
ordine sparso
come accadde
nella stagione
di Berlusconi

Un'ampia e sorprendente intervista di Beppe Grillo ad "Avvenire", il quotidiano della Conferenza Episcopale, ha suscitato non pochi interrogativi. In primo luogo: chi è il protagonista dell'apertura? Sono i Cinque Stelle verso il mondo cattolico o, viceversa, è il mondo cattolico verso il movimento che potrebbe ottenere la maggioranza relativa alle prossime elezioni? Si dovrebbe dire entrambi, benché prevalga l'apertura di credito della Chiesa ai possibili vincitori di domani.

Il taglio dell'intervista, l'assenza di temi spinosi (rinvii a una "seconda puntata"), la collocazione nobile rivelano la volontà di stabilire un dialogo non episodico con Grillo, riconosciuto quale protagonista innovativo del dibattito politico. Al tempo stesso il direttore del giornale, intervistato a sua volta dal "Corriere della Sera", ritiene che fra i cattolici e i Cinque Stelle esista una "sensibilità comune" riguardante tre quarti dei grandi temi. Così in apparenza il cerchio si chiude, pur fra molte perplessità. Anche perché l'episodio che ha fatto emergere questa sintonia si può considerare minore: è la posizione di Luigi Di Maio, contrario all'apertura domenicale degli esercizi commerciali ("rovinano le famiglie"). La stessa linea tenuta sull'argomento dal quotidiano cattolico, che ne ha fatto una bandiera.

Qui sorgono altri interrogativi. Grillo su "Avvenire" difende nella sostanza le politiche di Trump. Del quale giustifica le scelte restrittive sull'immigrazione richiamando l'esigenza di "controllare i flussi". È l'opposto di quello che sostiene il Papa, benché Grillo sia abile nel riferirsi ai "flussi" e non ai "muri". Citando per di più i "flussi migratori" solo dopo quelli finanziari: ossia le transazioni e le speculazioni figlie del mondo globalizzato. Rimane il fatto che il capo dei Cinque Stelle interpreta lo stato d'animo di molti cattolici, soprattutto al nord, inquieti per la crescente immigrazione e potenziali elettori del M5S. Che la loro posizione non coincida con quella del Papa, non è un problema di Grillo. Semmai dovrebbe esserlo di quei circoli ecclesiastici che stanno con ogni evidenza tastando il terreno per capire fin dove possono spingersi con un partito che i sondaggi accreditano intorno al 30 per cento.

Ma all'interno della Chiesa il tema è incandescente, se è

vero che un'altra testata, "Famiglia Cristiana", ha attaccato con asprezza i Cinque Stelle, in palese polemica con la linea di "Avvenire". Si ripropone così la frattura che si è già manifestata in passato nel mondo ecclesiastico di fronte a fenomeni politici di massa, quali furono la stagione di Berlusconi e prima ancora l'espansione della Lega di Bossi. Anche allora molti elettori del Carroccio e di Forza Italia erano cattolici, spesso disorientati dalla fine della Dc. Il mondo ecclesiastico oscillava fra il desiderio di assecondare i nuovi soggetti politici e la difficoltà di accettare uno stile pubblico - e talvolta privato - che urtava i principi di fondo della Chiesa.

Allora il dilemma fu risolto in modo pragmatico e tutto sembra confermare che anche stavolta si seguirà la stessa strada. Certo, ci sono le questioni etiche che sulla carta dividono Grillo e i vescovi. Dovrebbero far parte di quel 25 per cento su cui non c'è sintonia fra i Cinque Stelle e il mondo cattolico, come ricordava il direttore di "Avvenire". Ma qui interviene il pragmatismo di Grillo, che non è inferiore a quello della Chiesa. Basta ricordare l'atteggiamento abbastanza blando tenuto in Parlamento dal M5S quando si discusse di unioni civili e di adozioni nelle coppie gay. Pur favorevoli in linea di principio a una legislazione molto laica, i "grillini" furono prudenti e non ostacolarono il compromesso che fu poi raggiunto. La loro cautela non passò inosservata in certi ambienti e oggi forse se ne vedono i frutti. Del resto, l'intervista di Grillo è un'astuta miscela di nostalgie, moniti contro gli eccessi della modernità, "sovranismo" e ostilità verso l'Europa tecnocratica. Le contraddizioni sono le solite, ma ben mascherate. L'obiettivo è sedurre un elettorato che era Dc e poi si è diviso per anni fra Berlusconi e il centrosinistra. E oggi è disorientato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

